Un articolo di Gian Carlo Pajetta

La rivoluzione si difende

Ora che Cuba ha vinto tra l'ammirazione del mondo, gli imperialisti non possono sperare di cambiare le carte in tavola per nascondere la loro sconfitta e le loro responsabilità schiaccianti. Migliaia e migliaia di uomini sono stati addestrati per parecchi mesi sul continente e il governo degli Stati Uniti, e quelli che gli sono vassalli nel Centro America, respingono con tracotanza l'accusa di aver favorito i preparativi militari. Numerose navi hanno trasportato migliaia di armati, armi leggere e pesanti; altre navi aspettavano al largo delle coste cubane; decine di aerei hanno lanciato paracadutisti e si sono avvicendati per rifornire coloro che sono sbarcati, ma il governo americano e i suoi alleati respingono l'accusa di corresponsabilità. Infine giornali e agenzie di stampa hanno informato su bombardamenti aereo navali, raccontano delle incursioni terroristiche sull'Avana, e Kennedy e i suoi credono di poter sostenere che si è trattato soltanto dell'impresa di un gruppo di esuli, di privati i quali avrebbero noleggiato, non si sa come nè dove, aeroplani da bombardamento e navi da guerra!

Siamo palesemente di fronte ad un'aggressione che ricorda l'intervento di Mussolini e di Hitler contro la repubblica spagnola, con la aggravante per gli Stati Uniti che essi, dopo tre giorni dal bombardamento che doveva dare il segnale dell'attacco generale, non hanno potuto annunciare un solo moto di ribellione all'interno, nè la defezione anche di una sola unità militare. Intanto in Italia i giornali governativi e anticomunisti hanno sposato ancora una volta la causa dell'imperialismo. Ancora una volta, come a Suez per inglesi e francesi, hanno rivelato il loro zelo grottesco, la loro solerzia servile di imperialisti per conto terzi. In Italia i giornali dei preti, quelli dei fascisti, quelli della Edison, della Fiat e della Italcementi, sono unanimi nel gridare allo scandalo perchè il popolo cubano si è difeso, perchè si levano proteste in tutto il mondo, soprattutto perchè l'Unione Sovietica ancora una volta ha levato il suo monito contro l'aggressione. Non scrivono dove sono stati addestrati gli invasori, non ricercano chi li abbia armati, non spiegano perchè a Cuba l'unità nazionale abbia resistito ai ricatti *yankee* e al colpo venuto dall'esterno. No, preferiscono accusare Castro, parlare del suo *tradimento* alla rivoluzione cubana!

Cosa si rimprovera a Fidel Castro, quale è l'accusa che vien mossa al movimento del *ventisei luglio* e ai socialisti cubani? Kennedy ha detto (e Fanfani ripete) che dovrebbero essere più *democratici*. Forse dimentica che le basi controrivoluzionarie si trovano oggi nel Guatemala, proprio in un paese dove le elezioni hanno portato al governo un movimento democratico che fu poi rovesciato con la forza da reazionari, appoggiati dagli Stati Uniti. Castro, che non lo ha dimenticato, vuole essere in grado di respingere gli attacchi ai quali non potè far fronte, nel Guatemala, il presidente Arbenz. Ma Kennedy, che giustifica l'aggressione con la passione americana per la democrazia, non è forse il presidente di un paese che ha un'alleanza militare con la Spagna di Franco, che è legato dal patto atlantico con il Portogallo di Salazar, che conduce la crociata contro Cuba insieme ai governi dittatoriali del mar dei Caraibi?

Quando il dittatore Batista dominava Cuba con il terrore contro le masse popolari, contro operai, contadini e studenti, gli americani, repubblicani o democratici che fossero, fecero con lui i migliori affari. Cuba pagò duramente in quegli anni per i profitti e i privilegi loro e per gli arbitrii di Batista. Quando il dittatore fu abbattuto, dopo una dura guerra che vide fino all'ultimo gli americani, i capitalisti e i clericali italiani dalla parte della dittatura, gli Stati Uniti riconobbero il governo di Castro. In Italia, il giornale della democrazia cristiana scrisse che si trattava di una rivoluzione cattolica e persino «anticomunista». Allora si riconobbe che l'uso delle armi liberatrici era stato legittimo, non si contestò il diritto dei tribunali straordinari; non si provò a negare l'adesione delle masse popolari. Allora Castro era un eroe, perchè si credeva di poter trattare con lui come con altri caudilli sud-americani. Ma poi Castro non accettò consigli dell'ambasciata degli Stati Uniti, nè danaro dai monopoli. Furono espropriate le terre dei latifondisti in gran parte nord americani e si cominciò a parlare di *tradimento*. Si provò il ricatto del blocco economico, rifiutando di acquistare lo zucchero come per il passato e Castro nazionalizzò gli zuccherifici, trovò in Unione Sovietica e in Cina mercati che nessuna *dottrina di Monroe* poteva legittimamente contestargli. Venne il blocco del petrolio, e Castro nazionalizzò le raffinerie e l'URSS inviò il combustibile. Per gli americani quello fu il tradimento estremo. Cuba non cedeva: non solo sapeva resistere, ma dava un esempio ai paesi dell'America latina, diceva ai popoli, dal Laos al Congo all'Algeria che qualcosa era cambiato nel mondo.

Marx scrisse una volta che la chiesa anglicana sarebbe disposta piuttosto a vedere messi in discussione i trentasette articoli del suo atto di fede che a veder messo in pericolo anche solo un trentaseiesimo delle sue rendite; sembra che a Wall Street e Washington, o in certe redazioni di Roma e di Milano, ci siano ancora idealisti di quello stampo. Non a caso un vecchio servo di Mussolini ha scritto sul giornale del monopolio dello zucchero che *«gli piace Kennedy, quando dà un ceffone sul muso di Castro»*. L'eleganza del linguaggio, la nobiltà dei sentimenti, gli interessi sono quelli di ieri, per la Edison, per gli Agnelli, per i cementieri e gli zuccherieri. Non c'è niente di nuovo da quella parte, come non c'è niente di nuovo nel tentativo americano, nell'aggressione che ricorda quella al Guatemala, e prima ancora ad Haiti, al Nicaragua, al Venezuela, al Messico. Ma c'è molto di nuovo a Cuba, nella coerenza della rivoluzione sociale, nella volontà di indipendenza e nella forza di resistere. Perchè c'è molto di nuovo nel mondo e prima di tutto là dove, prima ancora di insegnare all'uomo che esso può volare nel cosmo, gli si è insegnato che gli aggressori, gli imperialisti, possono essere sconfitti dai popoli.

GIAN CARLO PAJETTA

Per permettere a Moro di uscire dalla crisi

Il Partito liberale decide di lasciare mano libera ai clericali in Sicilia

La decisione della segreteria del PLI, che rinuncia a minacciare la crisi a Roma se in Sicilia si farà il governo senza di loro — Colloquio Moro - D'Angelo — Il dibattito sulla proposta per la messa fuori legge del MSI

Nonostante la gran fretta dei democristiani di concludere al più presto la discussione sulla proposta Parri per lo scioglimento del MSI, il dibattito alla prima commissione del Senato è ieri continuato e proseguirà ancora nella prossima settimana, prima che la legge venga senz'altro sottoposta all'esame della intera assemblea.

Come è noto, e come ha ribadito il comunicato emesso mercoledì dal Gruppo democristiano, i senatori clericali si sono pronunciati contro la proposta Parri, ma — per evitare una pericolosa presa di posizione pubblica a favore dei fascisti — essi hanno sfoderato una serie di pseudo argomentazioni giuridiche per sostenere la incostituzionalità della proposta Parri e per respingere quindi anche la stessa discussione dei suoi articoli.

Ieri, nella prima commissione, il compagno Secchia ha vigorosamente denunciato la pretestuosità della posizione della maggioranza governativa, dietro la quale si palesa la precisa volontà di mantenere in vita il movimento fascista, per continuare a servirsene come alleato di ricambio.

Se la legge contro le manifestazioni fasciste non è stata mai applicata è perchè la DC non lo ha voluto, perchè non vuole lo scioglimento del MSI, nonostante che nessun dubbio possa esserci sul carattere fascista del movimento. E Secchia, a questo proposito, ha citato alcune dichiarazioni dello stesso Scelba ed ha fornito una larga documentazione sui programmi e sugli atti del MSI. La nostra posizione, egli ha concluso, è invece chiara: poichè nè il governo nè la magistratura hanno provveduto a colpire il ricostituito partito fascista, riteniamo che a ciò debba provvedere il potere legislativo, con la legge Parri.

La discussione, nella prima commissione, si è poi a lungo accentrata sulla proposta del socialista Sansone di chiedere al governo una documentazione sulle attività del MSI (egli stesso ha mostrato tutta una serie di fotografie comprovanti il carattere di aperta esaltazione fascista del movimento). Ma i democristiani, con il voto, si sono opposti perfino a questa richiesta.

LA SICILIA — La segreteria del PLI, riunitasi ieri insieme con i parlamentari liberali siciliani, nazionali e regionali, ha deciso di respingere la proposta democristiana di formare a Palermo un governo monocolore ed ha ribadito che, a giudizio del PLI deve essere costituito un governo regionale di convergenza. Fin qui il testo ufficiale delle decisioni liberali che, in questi termini, non costituiscono un fatto nuovo. Nuovo, invece, è che i liberali, hanno anche deciso di lasciare mano libera alla DC per la costituzione del governo a Palermo, e hanno convenuto che il loro eventuale passaggio all'opposizione all'Assemblea siciliana non comporterà, come era stato minacciato nel passato, la crisi del governo centrale Malagodi ha spiegato che i democristiani insistono per la formula del monocolore a termine «poichè a Palermo si è venuto a creare uno stato di necessità, non essendo possibili soluzioni diverse della crisi». La segreteria liberale ha quindi ritenuto opportuno non creare ulteriori imbarazzi a Moro.

La DC continua intanto a lavorare per la costituzione di un governo minoritario. Ieri il segretario dell'USCS Pignatone, giunto a Roma in mattinata, ha avuto un colloquio con l'on. Salizzoni. In precedenza, aveva dichiarato all'agenzia ADN che «ad avviso dei cristiano sociali esistono in Assemblea larghi margini per una replica democratica» alla sfida e al ricatto della destra. «Ma anche nell'ambito più ristretto della iniziativa limitata del partito di maggioranza — ha aggiunto Pignatone — c'è luogo e possibilità di rispondere con perentoria fermezza: sol che il programma del governo che si va a presentare, pur se proporzionato al tempo predeterminato del governo stesso, risulti chiaro ed onesto. E' opinione dei cristiano sociali che una siffatta presentazione meriterà, se non i suffragi, certo il rispetto di settori dell'Assemblea ben più larghi (leggi i socialisti — n.d.r.) della base parlamentare ristretta che si potrà precostituire».

La dichiarazione di Pignatone può essere messa in relazione con la dichiarazione rilasciata ai giornalisti da De Martino, vice segretario del PSI. I socialisti, ha detto De Martino, sono contrari in linea di massima alla formazione di un monocolore di affari. «Naturalmente — ha aggiunto De Martino — la nostra posizione sarà diversa a seconda che si tratti di un vero e proprio governo di affari o di un governo che manifesti chiaramente una rottura verso la destra ed implichi un minimo di impegno programmatico». De Martino ha tuttavia aggiunto che ritiene di poter escludere, anche nel secondo caso, un'astensione del suo gruppo, poichè tale atteggiamento richiederebbe un accordo preventivo con la DC, che non c'è stato.

In contrasto con i propositi della segreteria nazionale dc di varare un governo monocolore si è dichiarato ieri il dirigente regionale D'Angelo dopo un colloquio con Moro. Egli è tornato a proporre un governo di coalizione centrista (con la partecipazione del PLI) che possa contare su 45 voti compresi dunque due «cani-sciolti». Non casualmente, ha sostenuto ieri la stessa posizione l'agenzia siciliana ARIP, ufficiosa della segreteria regionale del partito.

Oltre che del problema della Sicilia, ieri si è parlato molto del piano della scuola, in merito al quale si sta lavorando tra i convergenti per trovare un accordo. Gui ha avuto in proposito colloqui con Reale e Malagodi, e quindi con Fanfani.

RITORNO DI GRONCHI Gronchi è tornato ieri dal viaggio nel Sud America, che ha concluso con ben più drammatici avvenimenti internazionali di cui non sembra che sia stato tenuto troppo conto nei colloqui con i dirigenti dei paesi sud-americani. A ricevere Gronchi all'aeroporto erano i presidenti delle Camere, il presidente del consiglio, il ministro degli esteri, Moro e il corpo diplomatico.

l. t.

Gronchi, accompagnato da Andreotti, passa in rivista il picchetto d'onore all'aeroporto di Fiumicino

Per l'aggressione a Cuba

Perfino Saragat e il P. R. I. ammettono le responsabilità USA

Il leader del PSDI dichiara che un intervento diretto degli Stati Uniti sarebbe «un tragico errore»

I «convergenti» si sono allineati ieri sulle posizioni di Fanfani nell'esprimere un giudizio sugli avvenimenti cubani e sulle responsabilità internazionali dell'intervento di mercenari contro il governo legale di Cuba.

Il segretario del PSDI ha dichiarato che «lo sbarco di volontari cubani nella loro isola è un'avventura che comporta un giudizio severo nei confronti di chi questa avventura ha promosso ed incoraggiato». Saragat ha aggiunto che «bisogna però andare cauti nel pronunciare sentenze sommarie contro gli Stati Uniti», sia accusandoli di «aver aggredito un paese pacifico» che, viceversa, rimproverando loro di non aver fatto sbarcare i "marines" a Cuba. «Se l'America ha incoraggiato lo sbarco di duemila volontari a Cuba ha commesso un grosso errore. Ma l'errore — ha aggiunto Saragat — sarebbe stato tragico se l'America avesse ceduto alla tentazione di sbarcare a Cuba qualche sua divisione corazzata». Saragat tenta tuttavia di giustificare gli Stati Uniti asserendo che Washington sarebbe stata posta di fronte al problema della difesa della sua sicurezza dal fatto che l'URSS «si è inserita nel giuoco per suoi fini egemonici». Tuttavia la America «non deve mai perdere di vista che la sua sicurezza comporta una politica che coincida con gli interessi delle classi sfruttate» particolarmente nei paesi sottosviluppati dove vi è «l'ignobile sfruttamento delle classi lavoratrici ad opera di una sordida classe dirigente».

Come si vede, pur nelle inevitabili parole di condanna dell'avventura contro Cuba, Saragat ha tentato di giustificare l'azione americana in termini di guerra fredda, e di «lotta contro le dittature»; e si è limitato ad auspicare più prudenti metodi di lotta contro i movimenti di liberazione e di progresso nel mondo.

Analoga è la posizione della «Voce Repubblicana», che ha dedicato ieri alla crisi cubana il suo editoriale. Il quotidiano rileva innanzitutto che i contro-rivoluzionari organizzati dagli Stati Uniti non hanno trovato a Cuba l'appoggio popolare sul quale contavano per il successo della loro operazione, e scrive: «È difficile dire sino a che punto si sia esteso l'appoggio degli Stati Uniti verso i ribelli anticastristi. Probabilmente esso è stato soltanto un appoggio morale. Comunque è ben certo che *la sconfitta dei ribelli stessi* — anche per l'abilità propagandistica con la quale i comunisti hanno saputo sfruttare gli avvenimenti questi giorni — avrà gravissime ripercussioni sul prestigio della politica americana e dell'occidente».

Il ringraziamento dell'ambasciata di Cuba a Roma

L'ambasciata di Cuba a Roma ha inviato una lettera ai giornali italiani, nella quale, dopo cati i drammatici avvenimenti e la vittoriosa battaglia condotta in questi giorni dalla repubblica, esprime il suo ringraziamento per le manifestazioni di simpatia che sono giunte al nostro governo tanto direttamente come attraverso questa ambasciata».

Manifestazioni della FGCI per la vittoria cubana

Numerose manifestazioni giovanili per celebrare la vittoria della rivoluzione cubana, per invitare i giovani alla vigilanza e alla lotta contro l'imperialismo sono annunciate per quest'oggi a Firenze (piazza Davanzati) a Milano (piazza Mercanti) a Bologna, Reggio Emilia, Genova, Siena, Terni, Rovigo.

Domenica 23 ad Arezzo: Serri

Gioia del Colle: Mechini
Minervino M.: Mechini
Torino: Vera Vegetti
Brescia: Occhetto

Eletto il direttivo del gruppo dei senatori socialisti

Il gruppo dei senatori socialisti ha nominato ieri il nuovo comitato direttivo del gruppo stesso. All'unanimità sono stati eletti: il sen Barbaresehi (presidente) il sen Cianca (vice-presidente), il sen Fenoaltea (segretario). Come consiglieri sono stati eletti i sen Alberti, Busoni, Di Prisco, Ronza, Banfi, Caleffi, Milillo e Sansone.

Lanciati altri tre razzi sonda

CAGLIARI, 20 — Altri tre razzi sonda sono stati lanciati oggi dal poligono di Perdasdefogu. Le tre linee, secondo notizie apprese al poligono stesso, sono avvenuti alle 4.46, alle 19.36 e alle 19.42. Tutti e tre gli esperimenti, che rientrano nell'ambito del programma nazionale di ricerche spaziali, hanno avuto esito positivo.

Convocazione del C.C. del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita in Roma il 19 corrente, ha deciso di convocare il Comitato centrale del partito per i giorni 26, 27 e 28 aprile, in Roma, nella sua sede.

DIBATTITO AL SENATO SUL CODICE PENALE

Aumento delle pene pecuniarie

La maggioranza governativa ha ieri imposto al Senato l'approvazione del disegno di legge Gonella che aumenta di cinque volte le pene pecuniarie previste dal Codice penale. Le sinistre si sono battute per la riduzione delle misure di aumento ma le loro proposte sono state respinte.

E' stato approvato soltanto un emendamento del compagno Leone, di notevole rilievo, con il quale un giorno di detenzione viene calcolato al nuovo valore di 5 000 lire (attualmente il valore è di sole 400 lire): ciò consentirà in una certa misura di ridurre il periodo di detenzione per tutti quei cittadini che puniti con ammende o multe si trovano nell'impossibilità di pagarle e quindi si vedono mutare la pena pecuniaria in pena detentiva. La legge passerà ora all'esame della Camera.

L'assemblea ha anche discusso un provvedimento che aumenta di un miliardo e mezzo all'anno il fondo costituito per la Cassa per il credito agli artigiani. Il compagno Gelmini, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, ha osservato però che per risolvere il problema del credito agli artigiani occorre ben più che qualche miliardo: soprattutto è necessaria una impostazione del tutto nuova che rompa le strozzature che attualmente impediscono alla grande maggioranza degli artigiani di accedere al credito.

Risposta di Tessitori alla Federstatali

Il ministro della Riforma della pubblica amministrazione Tessitori ha comunicato alla segreteria della Federstatali che le richieste avanzate dalla Federazione sono allo studio del governo per l'adozione dei provvedimenti.

Questo richiesto riguardano la revisione dell'attuale inquadramento del personale statale, con particolare riguardo alla necessità di assicurare almeno un minimo netto pensionabile di 500 000 lire, la 14 mensilità nonchè la revisione dell'attuale organizzazione delle carriere, la costituzione del Consiglio Superiore della P.A. e la riforma dell'ENPAS.

La segreteria della CGIL e quella della Federstatali, rilevato congiuntamente allo scopo di esaminare l'attuale situazione sindacale di settore hanno chiesto al Ministro un urgente incontro allo scopo di avere i necessari chiarimenti su che cosa il Governo intende concretamente fare, nonchè per rappresentare l'esigenza che vengano effettive trattative di merito.

Il movimento di solidarietà nel paese per Fidel Castro

Manifestazioni di esultanza da Venezia a Bari per la vittoria dei cubani sugli aggressori

BARI — Anche nel capoluogo della Puglia si è svolta ieri una manifestazione (Telefoto)

NAPOLI — Un momento della manifestazione di ieri per le vie di Napoli (Telefoto)

La decisa vittoria delle forze rivoluzionarie di Castro ha dato nuovo vigore nel Paese alle manifestazioni di solidarietà con Cuba, contro l'aggressione imperialista.

«Kennedy ha incominciato male», «Cuba ha risposto. Li ha buttati a mare», «Viva i barbudos», «Via le basi USA dall'Italia», «Dal cosmo a Cuba ha vinto la pace». Con questi slogan di vittoria scritti su decine di cartelli, a Forlì si è svolta ieri la grande manifestazione popolare già preannunciata dal partito comunista e dal partito socialista.

A Perugia, dove verso le dieci era arrivata l'edizione straordinaria del nostro giornale, alcune automobili hanno lanciato per le strade della città migliaia di volantini che inneggiavano calorosamente alla prima vittoria del popolo cubano. Sullo striscione campeggiava la figura di Castro con la scritta «Cuba ha vinto! Viva Cuba!». Nella serata di ieri una manifestazione per Cuba si è svolta a Napoli. Circa mille persone hanno attraversato le vie centrali della città. La polizia è ancora una volta è intervenuta con caroselli di camionette per sciogliere la pacifica dimostrazione.

I lavoratori di Portomarghera e di Mestre hanno stilato un ordine del giorno di solidarietà con Cuba e contro l'aggressione imperialista. Ieri mattina, alla prima ora, in tutte le fabbriche si sono tenute assemblee popolari, brevi sospensioni dal lavoro, assemblee nelle fabbriche, mentre nuove manifestazioni sono state indette per i prossimi giorni.

Nella provincia di Avellino, per domenica sono stati indetti comizi in 18 centri. A Bari, in piazza Fiume, sabato, nel corso della manifestazione indetta dal Comitato della pace, parlerà don Andrea Gaggero, del Consiglio mondiale della pace. Analoghe manifestazioni si sono svolte e si terranno nelle provincie di Teramo, Potenza, Chieti e Caserta, dove ieri in migliaia di comizi è stato diffuso tra la popolazione l'appassionato appello che l'Istituto cubano per l'amicizia con i popoli aveva indirizzato per cablogramma a «l'Unità».

Il movimento di appoggio a Cuba si è sviluppato anche nelle Marche. A Pesaro gli operai delle fabbriche hanno abbandonato in anticipo il lavoro. Circa duemila persone si sono raccolte nella sala della Repubblica dove hanno parlato il compagno Bruni, il compagno socialista Rossaro ed il prof. Settembrini, del partito radicale.

Per domani sera a Macerata la Camera confederale del lavoro ha indetto una manifestazione in piazza Cesare Battisti.

Avant'ieri operai, studenti e donne avevano manifestato a Trieste in piazza Goldoni.

La direzione della FGCI ai giovani cubani

La direzione della FGCI ha inviato un telegramma ai dirigenti della Associazione dei giovani rivoluzionari cubani nel quale esprime la sua piena solidarietà con la lotta eroica del popolo cubano contro l'aggressione imperialista.

Dopo aver ricordato l'appassionato movimento di solidarietà che in tutta Italia si è sviluppato nelle ore scorse, i dirigenti del nostro Paese, il massacro cosciente che assieme alla gioventù democratica e progressista del mondo conduce per la libertà e l'indipendenza di Cuba, affermano che «la vittoria delle forze rivoluzionarie cubane è una vittoria di tutti i giovani democratici e progressisti del mondo».

Dopo il viaggio in Calabria

Inchiesta sulle vacche trasferite per Fanfani

Sono stati ieri convocati a Roma dal presidente del Consiglio on. Fanfani il presidente ed il direttore generale dell'Opera Valorizzazione Sila prof. Capone e dott. Buri. Alla riunione era presente anche il ministro dell'Agricoltura onorevole Rumor.

I due sono stati interpellati in merito a quanto ha pubblicato ieri il nostro giornale circa il «trasferimento» di vacche da un comune all'altro operato dall'Opera in quei comuni che erano stati inclusi nell'itinerario di Fanfani in Calabria. Per esempio a Cassano allo Ionio il 12 aprile furono trasportati 50 capi di bestiame in un centro sperimentale. Subito dopo la visita di Fanfani, caricate su un camion, le bestie furono trasferite a Sibari, ove Fanfani se le trovò nuovamente di fronte. Questo giochetto mirava a dimostrare come e qualmente l'Opera avesse «lavorato in profondità».

Ora il presidente del Consiglio ha deciso di aprire, in merito all'episodio, un'inchiesta che praticamente si è iniziata con il colloquio di ieri.

Sposo novello ma deciso

Un viaggio di nozze interrotto per esami

MANTOVA 20 — Tra l'incredulità e la sorpresa di amici e parenti, Bruno Bertolini, 26enne di Volta Mantovana, ha lasciato la sposa Vera Bonfiglio, 22enne, sul treno che li portava a Roma per il viaggio di nozze. Bruno, dopo aver frequentato per otto anni le lezioni serali per ottenere la licenza media, mentre in stessa ora aveva sostenuto la prova degli esami, aveva deciso di proseguire gli studi. Per lo stesso motivo aveva rinviato il viaggio di nozze. Ma la sposa non ha voluto sentire ragioni: ha preteso che il viaggio si facesse ugualmente. Così Bruno Bertolini, giunto a Roma, dopo aver salutato la sposa, si è precipitato a Milano per sostenere l'esame di maturità classica. Poi ha raggiunto la luna di miele